Votato un odg da ventisei presidenti di federazioni

# Il CONI su Cile-Italia: "Deve decidere il governo"

Due i voti contrari e una astensione: Carpi de' Resmini e Teti (più drastici col governo); Evangelisti (perché rappresentante del governo) - Sventato il tentativo di scaricare sul CONI la responsabilità di una decisione politica che spetta al Governo - Battaglia di Carraro per alcune modifiche al documento - Presa di posizione del comitato di redazione dell'edizione romana del « Corriere della Sera »

### Comunicato congiunto PCI-PSI

i responsabili delle commis- i no. Esse sono in ogni caso sioni sport del PSI, avvocato | la prova clamorosa del fatto Gabriele Moretti, e del PCI, senatore Ignazio Pirastu, hanno rilasciato - subito dopo II CN del CONI — Il seguente comunicato: L'ordine del giorno votato

dal Consiglio Nazionale del CONI, che va giudicato positivamente, ha respinto il tentativo di scaricare sugli organi sportivi il compito di risolvere una questione che è fondamentalmente politica, ed ha rinviato al governo la responsabilità di decidere sulla trasferta in Cile della nostra rappresentativa nazionale di tennis. « L'odg votato, infatti, evi-

ta pergino di pronunciarsi esplicitamente e specificamente sulla trasferta, limitandosi a ricordare le norme "tecnico-organizzative" che regolano l'attività sportiva internazionale e conclude sottolineando che "in presenza di motivazioni di diversa natura" (e tutti sanno che nel caso specifico si tratta di motivazioni politiche) la decisione "non spetta al CONI ma alle autorità di governo". sostenevano che la finale del-

« Coloro che in buona fede la Davis a Santiago non sarebbe stata utilizzata a favore dei fascisti cileni sono stati immediatamente smentiti: appena il primo giocatore itatiago, le agenzie cilene hanno subito diffuso sue dichiarazioni di esaltazione del regime cileno; poco importa che quelle dichiarazioni siano state riportate fedelmente o me- l venga evitata ».

che la giunta fascista vuol fare e già fa della finale della Davis una occasione di risonanza mondiale per uscire dall'isolamento e far raffigurare come idiliaca la situazione di oppressione feroce che ha instaurato in Cile.

« Consentire che la presenza della rappresentativa della Repubblica italiana in Cile serva a rafforzare la dittatura fascista, costituirebbe una grave responsabilità politica, ferirebbe il sentimento profondo di milioni di democratici italiani (compresi anche coloro che attribuivano esclusivo significato sportivo alla competizione) che, attraverso partiti, associazioni, organi di stampa, sindacati, assemblee elettive hanno vigorosamente manifestato la loro opposizione alla trasferta in Cile, determinerebbe amarezza e sfiducia, sarebbe segno

rigono la politica nazionale. A questo punto, a poco più di una diecina di giorni dalla data fissata, il governo non può ignorare l'invito che gli è venuto dallo stesso Consiglio nazionale del CONI, ha il dovere di decidere con la massima urgenza, in tempo utile per poter evitare la trasferta.

preoccupante di debolezza e

insensibilità di coloro che di-

« Attendere la scadenza di impegni internazionali per sfuggire al dovere di pronunciarsi determinerebbe una più gravemente censurabile responsabilità che è augurabile

Nel « gigante » di Bormio

### Trionfa la Giordani

te. Claudia Gierdani, vent'anni, romana di nascita e milanese d'adozione si è aggiudicato lo slalom gigante sul monte Vallecetta, a Bormio. La vittoria della sciatrice azzurra desta una certa

Claudia Giordani, a detta dei tecnici, è negata per il « gigante ». Nonostante il successo a Les Gets, due anni fa, in una prova di Coppa del mondo, le si dava credito solo tra i paletti stretti dello « speciale ». La gara. Nebbia a pochi

minuti dalla partenza. Poi il burattinaio invisibile la spazza via e il panorama della splendida pista stella alpina si allarga agli occhi di tutti come il più splendido dei «cinerama». Un sole obliquo illumina i rami curvi e innevati degli abeti e le atlete, piccole figure colorate, tracciano scie curvilinee sulla neve soffice. Le francesi amadano. Claudia Giordani, invece, non ha problemi, come Stenmark. Lei ha in più una rabbia calda ad animaria. E rabbia più classe danno vit-

Finora alla tredicesima discesa, quella della deludente Lise-Marie Morerod, ha condotto la gara l'americana Cindy Nelson, nota soprattimo tempo di 1'25"76. Claudia aveva il pettorale numero 14. E' partita di gran carriera lungo lo «schuss» iniziale e a metà gara era in testa: 52"12 centesimi contro 54"81 dell'austriaca Monika Kaserer, rapidissima all'avvio e lenta nella parte conclusiva. La Giordani ha perduto qualcosa rispetto alla Nelson sui tornanti finali, ma ha tagliato il traguardo quattro centesimi prima della statu-

A Madrid contro Jimenez

#### Cotena stasera difende l'«europeo»

Venerdi pugilistico coi fioc-chi quello odierno: Elio Cotena questa sera a Madrid difenderà il titolo europeo dei pesi piuma contro lo spasul ring del Palazzetto dello sport, si combatterà per il titolo italiano dei superpiuma: di scena il campione in carica Sergio Emili e lo sfidante Natale Caredda: infine, a Milano, al Palasport Rochy Mattioli affronterà Alfonso Hayman in un combattimento sulle dieci riprese e al limite delle 154 lib-

leri dal professor Perugia

### Tolto il gesso a Rocca

Le voci allarmistiche diffuse nei forni scorsi circa le condizioni fiiche di Francesco Rocca, hanno trovato una pronta smentita ieri pomeriggio, quando il difensore giallorosso è stato privato dell'ingessatura in una clinica romana dal professor Lamberto Peruela. L'illustre clinico si è dichiarato molto soddisfatto sulle condigioni in cui ha trovato il gioca-

« Slamo soddisfatti — ha dichiarato il prof. Perugia — il gi-nocchio è stabile, freddo e asc.utto. Non ci sono infrazioni, Ades-so deve cominciare la fase più delicata della rieducazione che ver- quindi potra comincia sà seguita quotidianamente dal esercizi a corpo libero.

prof. Caruso. Ci sono tutte la premesse perche essa proceda nel migliore dei modi. A Rocca abbia-mo applicato una "doccia" di gesso che il giocatore togliera ogni mattina per compiere gli esercizi di rieducazione e sottoporsi alle applicazioni del caso ». Rocca dovrà portare la « doc-

domani (oggi n d r.) comincera la rieducazione dell'arto con sollecitazioni e applicazioni elettriche. Una volta alla settimana dovra recarsi in clinica per sotto-porsi a visita di controllo da parte del prof. Perugia. Rocca proseguirà questa terebia per un mese e quindi potra cominciare a fare

Si è riunito ieri al Foro i merse posizioni diversifica-Italico il Consiglio Naziona- i te. Il presidente della Fele del CONI, il quale ha votato un odg in merito alla finalissima di Coppa Davis. Cile-Italia in programma a Santiago. L'o.d.g. dice chia-ro e tondo che è compito del governo decidere se la nazionale italiana di tennis debba andare o meno a Santiago. Eccone il testo: «Il Consiglio nazionale del CONI, riunito a Roma il 2 dicembre 1976, in ordine alla questione concernente la presenza della squadra italiana alla finale di Coppa Davis; "ribadisce" l'indipendenza e l'autonomia tecnicoorganizzatīva delle Federazioni sportive nazionali, che sono integrate in un libero sistema internazionale, nel rispetto di una serie di norme e di obblighi, senza i quali si creerebbe la ingovernabilità dello sport mondiale; "fa presente che" la

violazione di una di dette

norme esporrebbe lo sport

italiano al pericolo di esse-

re bandito dalla partecipa-

zione alle manifestazioni

sportive internazionali; "e

dichiara" che in presenza di motivazioni di diversa natura, non spetta al CONI, ma aventualmente alle autorità di governo, valutarle e decidere in consequenza». Ventinove erano i presidenti di Federazione aventi diritto al voto. Hanno votato a favore ventisei, due contro e uno si è astenuto. Quelii che hanno votato a favore sono: Carraro (Caltella (Motonautica), Rodoni ball), Caiati, Federcaccia), Gotta (Ginnastica), Miracoli (Fitav), Luling Boschetti

(Equitazione), Colucci (Motociclismo), Pinferi (Ghiaccio), D'Aloja (Canottaggio), Borriello (Tiro a segno), Vinci (Basket), Romagna (Cronometristi), Zanelli (Lotta, pesi e judo), Parodi (Nuoto), Cella (Pesca Sportiva). Martone (Rugby), Tuccimei (Medici sportivi), Gattai (Sci), Verani (Sci nautico), Giannozzi (Pallavolo), Mariggi (Hockey e pattinag-gio), Nostini (Scherma) e Onesti. Quelli contro: Carpi de' Resmini (Automobilismo) e Teti (Aeroclub). Si è astenuto Evangelisti (Pugilato). A questo punto sarà bene spiegare il perché dei due voti contrari e dell'unica astensione, onde non

creare equivoci.

aspettati che il sottosegre-

tario alla presidenza del

Consiglio facesse conescere,

ai presidenti di Federazione,

almeno un parere su quel-

la che era l'intenzione dei

governo. In realtà l'on E-

vangelisti ha cercato di met-

tere in atto il tentativo di

scaricare sul CONI la re-

sponsabilità di una decisio-

ne politica che, invece, è dovere elementare del go-

verno. Egli, nella duplice ve-

ste di presidente di federa-

zione e di uomo di governo,

ha tentato di far passare questa linea. Ma il CN ha

capito il pericolo di una ta-

le manovra e ha rinviato ai

governo il problema che è

di sua esclusiva competen-

za. L'odg. infatti, mentre ri-

corda al governo che una

eventuale decisione di non

andare in Cile da parte di

un organo sportivo lo espor-

rebbe alle sanzioni per aver

violato delle precise norme

chiarezza che il governo de-

ve prendere, al più presto,

una precisa posizione. Essa

non può tardare più di qual-

che giorno, perché un pro-

lungato silenzio assumereb-

be ii grave significato di una

implicita volontà del gover-

no di far effettuare la tra-

Comunque anche per ap-

indica con

internazionali.

sferta in Cile.

Carpi de' Resmini e Teti avrebbero voluto che la posizione nei confronti del governo fosse stata più drastica, mentre l'on. Franco Evangelisti ha motivato la sua astensione « perché essendo membro del governo» avrebbe dovuto prendere posizione su una questione di pertinenza dello stesso governo. A questo proposito, c'è da chiedersi il significato della sua presenza. Come minimo ci si sarebbe

#### Partita per Buenos Aires la « nazionale » di fennis

La nazionale italiana di tennis che ha in programma dal 17 al 19 dicembre la finale con quella cilena per la la coppa Davis, è partita nella notte da Roma, diretta a Buenos Aires. Della comitiva fanno parte

il capitano non giocatore Pie-

Scompare uno dei personaggi più popolari e più ricchi di umanità del calcio italiano

# E' morto Maestrelli

Dalla guerra partigiana in Jugoslavia alla carriera di calciatore e alla « invenzione » del gioco collettivo che portò la Lazio al primo scudetto — Lascia la moglie e quattro figli — I primi sintomi della grave malattia dopo Bologna-Lazio del campionato 1974-75, la grande speranza della guarigione, poi il riacutizzarsi del terribile male — Oggi, alle 15,30, i funerali nella chiesa di Ponte Milvio a Roma



■ TOMMASO MAESTRELLI a Tor di Quinto, insieme (a sinistra) con la moglie Lina, le figlie Tiziana e Patrizia e i gemelli Massimo e Maurizio

## Addio Tommaso

La notizia dell'aggravarsi | voce sotto le finestre della | delle sue condizioni ci ha colti impreparati. Una telefonata, secca come una scudisciata: «Corri subito al giornale. Maestrelli sta male, dicono che sta morendo». Avevamo cercato Tommaso domenica sera, per ascoltare le sue reazioni al derby, ma il telefono era rimasto muto. Anche nei giorprecedenti la stracittadina gli avevamo telefonato, ma non avevamo mai ricevuto risposta. La cosa ci era sembrata alquanto strana, perché Tommaso era disponibile a qualsiasi ora del giorno e della notte. Non ignoravamo che egli fosse un po' affaticato. La sua ultima comparsa in pubblico era avvenuta a Tor di Quinto, lo scorso 7 ottobre, giorno del suo compleanno (compiva 54 anni). Non avremmo mai immaginato che le sue condizioni si sarebbero improvvisamente aggravate. Ora egli non è più tra noi, ma non ce la sentiamo di ricordarlo con patetica mestizia. Sarebbe una offesa a quella sua brama di vivere che gli è stata compagna lungo tutto il suo cam-

Poco prima che tornasse

alla guida della sua Lazio.

scorso anno era stato dimesso

dalla clinica dove era stato

ricoverato ai primi di aprile,

ci fu una divergenza di opi-

nioni tra di noi. Era esatta-

mente il 16 novembre del '75,

nell'intervallo del derby Lazio-

stino di Giulio Corsini sem-

brava segnato. Avevamo ester-

nato la nostra opinione sulla

contraddittoria personalità di

Giorgio Chinaglia, tornato

dall'America a campagna-

acquisti conclusa, chiamando

in causa anche Maestrelli. Il

colloquio fu pacato, ma ognu-

no rimase della sua idea. Ciò,

però, non intaccò il legame

che ci univa. e che andava

oltre l'amicizia comunemente

intesa. Già, perchė il va-

lore che egli dava alla sua

vita non entrava mai in con-

flitto con quello degli altri.

Se così non fosse stato, se

la modestia non gli avesse

armato cuore e bocca, non

avrebbe lasciato tanti rim-

pianti ogni qualvolta il suo

mestiere lo aveva costretto ad

emigrare altrove. La passata

stagione fu anche l'ultima

alla guida della sua Lazio.

da lui portata allo scudetto

nel 1973-74. Non fu una sta-

gione felice, perché mancò

voco che la squadra non re-

trocedesse. Ma i guasti non

erano stati prodotti da lui,

bensi furono la consequenza

di una campagna-acquisti e

di una conduzione societaria

Quest'anno la Lazio di Vi-

nicio, che era pur sempre una

sua creatura (ricopriva la

mansione di direttore spor-

tivo), gli aveva restituito il

sorriso dei recchi tempi. La

giora di vivere lo confortava

nella lotta contro un male

inesorabile, che si cra mani

festato in tutta la sua riru-

lenza dopo l'incontro Bologna-

Lazio del 30 marzo 1975. Alla

vigilia del derbu di domenica

scorsa un centinaio di tifosi

ali arera manifestato la sua

simpatia, chiamandolo a aran-

a dir poco approssimative.

ne al viaggio non sarebbe La Comunità dell'Isolotto di Firenze, ha inviato un telegramma, a firma di don Enzo Mazzi, al presidente del Consiglio. Lo stesso hanno fatto i delegati di fabbrica delle aziende della provincia dell'Aquila (Cgil. Ċisl. Uil), dove, tra l'altro, si dice che « Recarsi in Cile oggi significa sostegno governo Pinochet massacratore lavoratori democratici cile-

presidente della Fe-

dercalcio ha suggerito, in

sede di giunta, alcune mo-

difiche che sono state ac-

cettate. Subito dopo la vo-

tazione dell'odg, l'addetto stampa del CONI ha infor-

mato i giornalist, (confer-

mando quanto da noi già

reso noto) che un passo uf-

ficiale era stato fatto, gior-

ni addietro, per ottenere il

campo neutro e come Pino-

chet abbia risposto di no.

Ma l'addetto stampa ha an-

che tenuto a sottolineare co-

me l'on. Evangelisti deside-

rasse che venisse messo be-

ne in chiaro il «perché»

della sua astensione. Noi ci

auguriamo di averlo accontentato. Ma è altrettanto

chiaro come sia necessario

far piena luce sui guasti del

sottogoverno nel Coni, che

ha regalato federazioni a no-

Intanto anche ieri sono

continuate le prese di posi-

zione. Una su tutte è sinto-

matica, quella del direttore

di Tuttosport che alle pa-

role di Bertolucci: « Mi sono

limitato ad affermare che

avevo trovato tranquillità e

normalità nelle vie di San-

tiago», ha così replicato:

«La smentita di Bertolucci

è importante ma insufficien-

te. Casomai, proprio il fat-

to che le sue parole siano

state distorte è strumenta-lizzate (ci riferiamo, ovvic,

a quelle sul Cile), dice l'uso

che laggiù si farà della no-

stra partecipazione alla Cop-

pa Davis. Specie se -- ecco

opera di tennisti che, nel

nome di uno sport vergo-

gnosamente ridotto ad eser-

cizio muscolare e casomai a

ludo aurifero, non si com-

porteranno da uomini. Lo

voglia o no Bertolucci, regi-

striamo il suo primo tango

a Santiago, con Pinochet e

la sua banda. Il resto alle

prossime puntate se ci sa-

hanno certo bisogno di com-

mento. C'è anche da regi-strare una presa di posizio-

ne del comitato di redazio-

ne dell'edizione romana del

« Corriere della Sera », che

ribadisce la sua contrarietà

alla disputa di Cile-Italia a

Santiago. Tale presa di po-

sizione è aportamente una

risposta alla tesi sostenuta

nell'editoriale del 1. dicem-

bre del giornale milanese,

secondo la quale l'opposizio-

Queste note non

— essa avverra a

il punto

tabili democristiani.

trangeli, i giocatori Barazzutti e Zugarelli e il massaggia-Quanto agli altri due giocatori scelti per questo incontro. Panatta e Bertolucci. ii primo si trova a Las Vegas per prendere parte ad un torneo internazionale, il secondo è già a Santiago, anch' egli impegnato in un torneo. La comitiva è giunta al « Leonardo da Vinci » scortata da una staffeta della polizia stradale con pochi minuti d'anticipo sull'orario di imbarco. Per creare un diversivo, anziché all'aerostazione delle linee internazionali, gli azzurri si sono recati in quella delle nazionali e da questa. a bordo di alcune auto, che li attendevano in pista, sono stati condotti sotto l'aereo. Quest'ultimo, prima della partenza, è stato a lungo iprovare il testo dell'odz, vi spezionato da artific è stata battazlia e sono e- la pubblica sicurezza. spezionato da artificieri delsua casa. E lui si era affacciato, era apparso felice, di quella stessa felicità che pareva avvolgere ogni cosa intorno, il giorno del ritorno dall'America di Giorgio Chinaglia. Fummo i primi ad arrivare a casa e a dividere quella trepidante attesa. Il volto illuminato da una luce inconsueta aveva acquistato i toni accesi di un bimbo al quale stava per venir donato qualcosa di lungamente desi-

E' un vuoto grande quello che Tommuso lascia, e non tanto per essere stato il tecnico dello scudetto laziale, ma l'uomo che ha saputo lottare, senza deflettere un momento, contro le avversità e contro la sofferenza. Un uomo che ha anche saputo assumersi le sue responsabilità, per portare un suo contributo ad una migliore società civile. La guerra in Jugoslavia: la prigionia: giocare sotto il falso nome di Tomas Maestrelovic per una sauadra jugoslava; partigiano insieme alle truppe di Tito e poi consigliere comunale per una lista di sinistra, subito dopo la

Liberazione, in un piccolo comune del Pisano: sono so! tanto scampoli di una vita ben più ricca. Molti collegh: a più riprese e in tempi diversi, hanno spesso parlato di una certa «diffidenza» da parte di Maestrelli, magari equivocando sulla sua ineguagliabile capacità di « non dire niente». Noi non abbiamo mai avvertito simile barriera. Forse perché avevamo compreso come anche i suoi sisapessero La gioia dello scudetto, poi, volle che fosse la gioia di

lenzi tutti. Figlio di ferroviere, possedeva la capacità rara delle senza chiedere nulla in cambio. Egli ha seminato tanti di quei tesori d'umanità da riempire non soltanto la vita della sua compagna Lina, dei suoi figli Patrizia, Tiziana, Maurizio e Massimo, ma quella delle generazioni a venire. In noi resta un solo, immenso rammarico: quello di non aver potuto riudire la sua voce un'ultima volta, la voce di un vero, grande amico. Addio Tommaso.

lenatore della Lazio, è morto nella clinica «Paideia» poco prima delle 15 di jeri. Maestrelli era stato ricoverato nella casa di cura nella mattinata in seguito a un improvviso collasso circolator.o con occlusione intestinale conseguenza dell'aggravarsi della malattia che tempo fa l'aveva costretto a lasciare l'attività sportiva.

Al momento della morte gli erano accanto la moglie Lina e i figli, i medici che lo avevano in cura ed alcum giocatori della Lazio Maestrelli lascia quattro fight due ragazze di 27 e 22 anni e due gemelli di 13 anni e la madre. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15,30 nella chiesa di Ponte Milvio. I tifosi lo chiamavano affetiuosamente « Tom, l'allenatore (tiepido ». Forse per ché rifuggiva da ogni attegcamento che potesse farlo definire «mago» in un periodo in cu: la moda calcistica di «maghi» ne vedeva m campo già troppi. Forse, più semplicemente, perché non alzava mai la voce. In realtà il suo carattere era deciso e la sua personalità spiccata. E' stato l'alfiere, nel calcio italiano, del gioco collettivo che la Lazio ha esaltato per tre stagioni consecutive aggludicandosi uno scudetto e giungendo una volta terza ed una quarta.

Nato 54 anni fa a Pisa, nel

dopoguerra si mise in luce

come calciatore nel Bari, ricoprendo il ruolo di mediano destro. Nel 1948 giunse alla maglia azzurra giocando il 5 agosto a Londra contro la Danimarca nel torneo olimpico. Fu un esordio non molto felice perché l'Italia perse per 5-3. A quella partita Maestrelli non fece più seguire incontri in azzurro. Fu trasferito quindi alla Roma e concluse la carriera di calciatore nella Lucchese per poi intraprendere quella di allenatore. L'amicizia che lo legava a Bernardini lo aveva messo sulla buona strada e cominciò la sua attività di allenatore nel 1964 alla Reggina. Fu un esordio brillanserie C portando la squadra stagione successiva guidò la Reggina ad un solo punto

dalla promozione in « A ». Ri-

mase altri due anni in Ca-

labria per poi trasferirsi a

Foggia dove, al termine del-

la stagione 1968 69, gli fu as-

segnato il «Seminatore d'o-

Tommaso Maestrelli ex al- | più meritevole. Vinse il premio una seconda volta al termine della stagione 1973-74 per aver portato allo scu-

Maestrelli lasciò il Foggia

nel 1971 dopo avere ottenuto la promozione in serie A per la squadra pugliese al termine del torneo 1969-70. Pu ingaggiato dalla Lazio che egli condusse subito dalla «B» alla «A» (conquistando il secondo posto) nel 1971-1972. Nella stagione 1972-73, è scoria recente, la Lazio lottò fino all'ultima giornata per lo scudetto poi andato alla Juventus e l'anno successivo si rifece aggiudicandosi il suo primo scudetto. Nella se conda metà del campionato 1974-75, il manifestarsi di una grave malattia lo costrinse m clinica per una lunga degenza nel corso della quale fu sottoposto ad intervento operatorio che sembrava a ver dato risultati soddisfacenti. La squadra, ben piazzata in classifica, risenti di tale situazione e non riusci ad andare al di là del quarto posto. Ancora nella passata stagione la convalescenza obbligò Maestrelli a restare forzatamente lontano dalla sua squadra che fu affidata per la prima parte del campionato a Giulio Corsini e, anche per il deterioramento dell'elemento di coesione che teneva uniti i giocatori, si trovo a lottare per la retrocessione. L'intervento di Maestrelli, chiamato a salvare il salvabile, valse, pur tra le mille polemiche, trascinatest perfino dinanzi ai tribunali federali per il « caso Cesena», a mantenere la squadra nella massima divisione. Nell'attuale campionato, con l'arrivo alla Lazio di Vinicio, Tommaso Maestrelli era pas sato all'incarico di direttore sportivo.

Maestrelli riteneva che il lavoro di una squadra moderna dovesse partire da lontano, che il calcio andasse studiato collettivamente tra allenatore e giocatori fino a raggiungere la partecipazione corale alla nunovra. Per lui era importante tanto la preparazione atletica dei giocatori quanto l'affiatamento e l'intesa in campo. Il calcio era da lui stesso inteso non soltanto per il raggiungimento di un risultato, ma come uno sport che deve divertire ro», destinato all'allenatore i chi lo pratica e chi lo vede.

# Il cordoglio degli sportivi

Bernardini: « Ho perduto un amico » — Liedholm: « Di Tommaso serberò un ricordo indelebile » — Centinaia di telegrammi, tra cui quello inviato dal segretario del PCI

Profondo cordoglio ha su-scitato in tutti gli ambienti | al più presto, ma non mi è ' è stato interrotto troppo pre-scitato in tutti gli ambienti | stato possibile farlo prima | sto. Capisco quello che può sportivi la notizia della morte di Maestrelli. Centinaia di telegrammi — tra i quali quello del segretario generale de! nostro partito compagno Berlinguer — sono già perve-nuti alla famiglia e, da ogni parte, giungono dichiarazionı di dirigenti, allenatori, giocatori tutte quante improntate al riconoscimento della personalità dello scomparso, che aveva saputo imporsi come uomo dalle grandi doti umane, prima ancora che come giocatore e poi co-

me allenatore. Poche e frammentarie le dichiarazioni dei personaggi che nel pomeriggio e in serata si sono recati a dare l'estremo saluto a Tommaso era generale nella hall della clinica. Il dolore, forse anche il ritegno di fronte ai tifosi, hanno impedito ad alcuni giocatori perfino di parlare. E' stato il caso di D'Amico

che ha detto ai giornalisti: « Scrivete quel che volete... » Impossibile avvicinare Pino Wilson che ha vegliato la salma del suo ex-allenatore assieme ai familiari, stando vicino soprattutto ai gemelli, forse i più colpiti dalla morte Giorgio Chinaglia è di quel

li che si sono rifiutati di parlare dopo la morte di Maestrelli. În mattinata, però, il popolare ex-centravanti laziale aveva dichiarato ad un microfono radiofonico: a Martedi ho parlato per telefono col mister, e col dottor Ziaco. che mi ha detto delle sue con- i diventata subito profonda. dizioni. Ho deciso di partire i Purtroppo il nostro rapporto i della Roma, Nils Liedholm.

Sono venuto perché Maestrelli non è stato né un allenatore né un amico per tutta la Lazio, ma un padre. E' stato un omaggio doveroso per un uomo che, per la società, i giocatori, i dirigenti e i tifosi, si è sempre esposto. pagando in prima persona». Chinaglia era giunto in clinica una prima volta questa mattina verso le 11, direttamente dall'aeroporto di Fiu-

micino. Ha abbracciato Mae-

strelli che era già in coma, ma che è parso riconoscerlo, per aver atteggiato il volto in una specie di sorriso. Umberto Lenzin: era stravolto, ha detto a fatica poche parole: «Che disgrazia! Una dopo l'altra (a Lenzini è morto recentamente un consuocero - n.d.r.) e che perdita per me, la Lazio e tutto il calcio italiano. Credetemi sono distrutto, lasciatemi an-

Re Cecconi, apparentemente. è riuscito meglio di altri compagni a dominare la commozione: (L'ho incontrato per la pr.ma volta quando avevo venti anni, al Fozzia. Ho perciò trascorso con Tommaso, più che con la m.a famiglia, gl: anni della m.a maturità umana ». Vinicio, e Cordova, invece. sono fra coloro : qual, hanno

conosciuto Maestrelli nezli u. timi mesi. Il tecnico brasiliano, che era stato vicino al suo predecessore anche durante la notte scorsa, ha detto: «La nostra amicizia era

delle 20 americane di ieri. | provare chi gli è stato vicino per tanto tempo». Franco Cordova è parso molto commosso: «Lo conoscevo poco tivo amico. Il contrar.o di quanto succede con altre persone: vivi loro vicino per anni e non riesci a legarci». Roberto Lovati, «secon-

do» e amico di Maestrelli: « Nella mia carriera ho avuto a che fare con una ven tina di allenatori. Non mi è capitato alcuno migliore di lui. Era un tecnico di gran valore, un uomo "unico", un personaggio che non verrà d.menticato». Profondamente scosso e

stato Fulvio Bernardini, legato a Maestrell; da lunga amicizia, « La sua scomparsa — ha detto Bernardını — mi ha molto addolorato. L'ho seguito fin da quando era glocatore nel Bari e poi l'ho avuto come allievo nella Ro ma e gli trovai auche una posizione nuova schierandolo a terzino destro in senso moderno, lui che era internomediano. Era un caro amico. Come glocatore era stato un uomo d'ordine e un esempio per gli altri. Come tecnico è stato validissimo come dimostrano i molti succeso. nel Bari, nel Foggia, nella Lazio dove ha scoperto Wilson libero e Chinaglia centravanti, portandola dalla serle «B» alla «A» e facendole vincere lo scudetto. Ha lasciato una grande impron-

ta nel calcio italiano».

Dal canto suo l'allenatore

sempre un avversario leale e corretto. Certamente lo ricordo meglio come allenatore che come giocatore. E sotto questo aspetto ha sempre denotato una sua spiccata personalītā. In ogni squadra che ha guidato dal Foggia, alla Reggina e alla Lazio ha sempre lasciato un'impionta, un segno che non si sono mai estinti nel tempo. Le sue squadre hanno tutte praticato un gioco moderno. un calcio cioè di avanguar dia che ha creato proseliti an ogni parte del mondo. E stato anche un grande esti matore di giocatori e dalla sua scuola molti sono saliti anche in plena ribalta nazionaie, se non addirittura in ternazionale. Sul momento posso citare due nomi moi to carı alle folle degli stadı:

ha dichiarato: « Posso affer-

maie in tutta sincerità che

serberò di Maestrelli un ri-

cordo indelebile. E' stato

de tecnico a A Napoli l'allenatore della squadra partenopea Bruno Pesaola ha affermato: «Era un mio caro amico e collego. li calcio con Maestrelli he perso un galantuomo». Infine profonda impressio

Bigon e Re Cecccii, due gio

caton che farebbero la feli

cita di molti presidenti. In

dubbiamente il calcio roma

no e quello italiano, in par-

ticolare, ha perduto un gran-

ne ha destato negli amb.enti calcistici la scomparsa di Maestreili. Al cordoglio si sono uniti fra gli altri l'alle natore della Juve Trapatto ni e l'ala bianconera delle



Brandy Florio nasce qui, proprio al centro del Mediterraneo, dove il sole brucia da marzo ad ottobre.

Dove una terra forte e asciutta genera uve vigorose. Così si spiega il sapore pieno di Brandy Florio, quel suo gusto ricco introvabile altrove. Ma solo Brandy Florio ha una terra, un sole, un'uva cosi.

Brandy Florio, brandy Mediterraneo.